

Rassegna del 28/02/2022

CONFCOMMERCIO

Messaggero Trent'anni fa la grande mostra su Buzzati Ecco come nacque Cardin Lorenzo
Veneto Pordenone l'omaggio di Pordenone

Lorenzo Cardin, che incontrò la vedova a Milano e curò la rassegna, narra i segreti dell'esposizione a Palazzo Gregoris

Trent'anni fa la grande mostra su Buzzati Ecco come nacque l'omaggio di Pordenone

LA STORIA

LORENZO CARDIN

Era il 1992. La chiamo al telefono e, sorpreso, mi fissa un appuntamento in pochi giorni. Almerina mi riceve nella sua casa di Milano come fossi un amico di famiglia. Fra le mura custodiva minuziosamente le opere e i materiali di Dino Buzzati –giornalista, scrittore, pittore, drammaturgo originario di San Pellegrino di Belluno –, sposato quando lui era ormai affermato professionista e lei giovanissima modella che gli rimarrà accanto per tutta la vita fino alla sua morte avvenuta all'età di 65 anni quando ancora era redattore del Corriere della Sera (quest'anno si celebrano cinquant'anni dalla sua scomparsa).

Confesso orgoglioso ad Almerina che la città di Pordenone vorrebbe onorare la figura del giornalista-narratore Buzzati attraverso l'allestimento di una mostra di pittura a Palazzo Gregoris, sede della Storica Società Operaia, nell'ambito di un'importante kermesse promossa da Confcommercio e Camera di Commercio. A Dino Buzzati piaceva molto dipingere: anzi diceva scherzosamente di sé che era «un pittore che per hobby faceva lo scrittore». In realtà il grande bellunese, fascinato dalle sue montagne, raccontava storie fantastiche anche quando dipingeva. Fin da ragazzo aveva coltivato il gusto del disegno anche se la sua affermazione avviene nel campo letterario, celebre autore del Deserto dei Tartari romanzo incentrato sul tema dell'attesa e La famosa invasione degli orsi in

Sicilia.

La richiesta di far conoscere e divulgare le opere, i materiali artistici e il talento del marito entusiasmo fin da subito Almerina, anche in prospettiva di nuove iniziative in memoria dello scrittore, seppur attenta affinché il nome non venisse usato in modo improprio. Dall'incontro, ricco di aneddoti come la prima passeggiata fatta da Almerina con Dino al cimitero Monumentale di Milano fra le cappelle di grandi industriali, di artisti, di persone importanti che ora giacevano in meravigliose cripte in compagnia di Madonne, angeli, donne bellissime, scolpite da famosi scultori, nasce la sua generosa disponibilità a prestare le opere con la sola garanzia di assicurarle. Dall'archivio di Almerina e per la mostra nel capoluogo friulano, che si aprirà nell'ottobre del '92 con il titolo "Omaggio a Dino Buzzati pittore - I miracoli di Val Morel", potevo disporre di fotografie, disegni e pitture (acrilici su tela e olii su tavole fondo oro realizzati nel 1970). Nella ricerca per la scelta delle opere e per la pubblicazione del catalogo, preziosa è stata la collaborazione di Nella Giannetto (scomparsa nel 2005), docente universitaria allo Iulm di Milano e Feltre, attenta studiosa e fondatrice dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati, di Antonio Barzagli e della stessa Almerina che sarà la vera testimonial dell'inaugurazione della rassegna pordenonese. A Palazzo Gregoris sono stati esposti sedici quadri, una raccolta di dipinti illustrati, parte dell'ultimo libro dell'autore I miracoli di Val Morel, accompagnati da brevi didascalie, che raffigurano degli im-

maginari ex-voto (oggetti che il popolo, da tempi antichissimi, porta alle divinità come adempimento di un voto e contraddistinti dalla sigla PGR, per grazia ricevuta) compiuti nella finzione letteraria da Santa Rita a Valmorel, un piccolo borgo fantastico tra le montagne bellunesi.

La grande sorpresa – come precisa la studiosa Giannetto nella prefazione del catalogo – è che quasi tutti i miracoli raccontati da Buzzati sono «talmente strambi, talmente paradossali, da riuscire incredibili anche per la più ingenua e pia delle vecchiette, la quale resterebbe oltretutto alquanto sconcertata da certe immagini un po' osé» come gli ex voto acrilici su tela Il formicone, Il tentatore, Schiava dei Mori, Il caprone satanico. I dipinti hanno rappresentato la summa dell'intera opera di Buzzati, poiché riprendevano e ampliavano tutte le tematiche da lui affrontate nel corso della carriera di romanziere e pittore: il destino, il fantastico, l'attesa, il mistero, l'amore, la perversione.

Con Almerina sono rimasto in amichevole contatto anche negli anni successivi alla mostra. Le sue cartoline spedite da Milano al mio indirizzo, con il dipinto riprodotto Il sonno del lanzichenecco realizzato da Buzzati nel '58, sono state e rimangono un affettuoso e grato ricordo. Poi, all'età di 74 anni, si è spenta.

Anni prima ha disperso le ceneri del marito sulle amate Dolomiti che coi loro colori sgargianti, le cime, le valli avevano popolato i suoi sogni e rappresentato «l'unico punto fermo della mia vita» come ha dichiarato in un'intervista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dino Buzzati, la cartolina indirizzata dalla vedova Almerina a Lorenzo Cardin e l'autore dell'articolo